

RASSEGNA STAMPA ALIFOND

TESTATA

IL SOLE 24 ORE

DATA

11 OTTOBRE 2005

Per il ministro il decreto va approvato com'è

Maroni: «Sul Tfr potrei dimettermi»

ROMA ■ «Questo provvedimento non può essere cambiato: o viene approvato, o viene respinto e se viene respinto è perché c'è qualcuno che ha interessi a respingerlo. Se così fosse, e visto che siamo a fine legislatura, non avrei più nulla da fare come ministro del Lavoro». Roberto Maroni lo ribadisce: se il decreto sul Tfr non passa in Consiglio dei ministri si dimetterà.

Il ministro, intervenendo alla trasmissione televisiva su La 7, Otto e mezzo, non usa eufemismi per esprimersi: «Il provvedimento ha avuto il consenso di 35 parti su 36, tranne l'Ania, che lo ha bloccato con motivazioni pretestuose». E questo perché in ballo, aggiunge il ministro, «ci sono colossali interessi non regolati da alcuna Autorità che permettono ad alcune assicurazioni, non a tutte, di vendere prodotti assicurativi come prodotti previdenziali, che sono vere e proprie patacche».

Maroni respinge l'accusa di aver proposto un testo che mina la concorrenza, ponendo le assicurazioni su un piano più debole. La riforma del Tfr così come è stata elaborata dal ministero del Lavoro «apre il mercato, sfido chiunque a dire che lo chiude», ha detto Maroni il quale ha aggiunto: «Oggi il lavoratore può mettere il Tfr solo nei fondi chiusi, con la mia riforma lo potrà mettere in tutti e quindi non è vero che c'è una chiusura». E se le regole non sono uguali per tutti, se le assicurazioni non possono avvalersi del silenzio-assenso del lavoratore è perché non offrono adeguate garanzie.

«Se un'assicurazione vende un prodotto previdenziale a un lavoratore deve farlo secondo alcune regole, che

oggi non ci sono», spiega il ministro che per essere esplicito esemplifica così: «Ci sono prodotti assicurativi, definiti previdenziali, dove il caricamento arriva fino al 75% del primo premio: cioè io pago il premio annuale, diciamo il Tfr di 5mila euro all'anno, e penso che questi 5mila euro vada-



Roberto Maroni (Imagoeconomica)

no a finanziare il mio capitale, invece certe assicurazioni di questi 5mila euro il primo anno si mangiano il 75% per finanziare rete e spese, e così sul mio conto va il 25 per cento. Questo nei fondi aperti o chiusi non succede, al massimo è il 10 per cento».

R.R.